



Franciscans International
A voice at the United Nations

Franciscans International



Rapporto annuale 2014



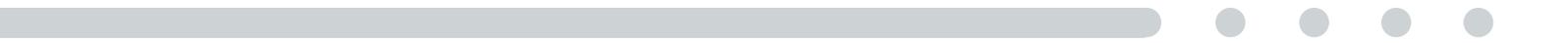
A PROPOSITO DI FRANCISCANS INTERNATIONAL

La famiglia francescana si compone approssimativamente di 750000 francescani che hanno messo in pratica i principi di San Francesco. I Francescani includono persone religiose e laiche che sono impegnate per la realizzazione della pace e della giustizia.

Franciscans International (FI) è una organizzazione non governativa (NGO) che lavora per la promozione, protezione e rispetto dei diritti umani e diritti ambientali. Sin dalla sua nascita nel 1989, Franciscans International ha incoraggiato azioni di patrocinio come strumento per combattere e risolvere violazioni dei diritti umani. FI si ispira ai valori francescani per un mondo in cui il valore della dignità umana è rispettato, le risorse sono distribuite in modo equo, l'ambiente è protetto e nazioni e popoli vivono in pace. Nel 1995 franciscans international ricevette lo Status Consultativo Generale dell'ECOSOC che consente a Franciscans International di affrontare questioni di violazioni dei diritti umani e degradazione ambientale presso le Nazioni Unite.

FI è supportato da una vasta rete di francescani, che lavorano con i settori maggiormente vulnerabili della popolazione in circa 160 Paesi in tutto il mondo. I francescani che lavorano con le comunità locali portano le questioni di violazione dei diritti umani all'attenzione di Franciscans International che poi porterà tali questioni di fronte alle Nazioni Unite e altri fora regionali. Inoltre, franciscans international aiuta i francescani ed altri partners locali (religiosi e laici) attraverso azioni di sensibilizzazione, supporto tecnico e campagne di promozione ai livello nazionale e internazionale.

FRANCISCANS INTERNATIONAL RAPPORTO ANNUALE 2014



A PROPOSITO DI FRANCISCANS INTERNATIONAL	2
INTRODUZIONE	4
LETTERA DAL PRESIDENTE	4
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE GLOBALI	5
SVILUPPO SOSTENIBILE	5
OMPRESSE E DIRITTI UMANI	6
QUESTIONI IN EUROPA	7
POVERTÀ ESTREMA	8
REGISTRAZIONE DELLE NASCITE	9
PROGRAMMI REGIONALI	10
IL 2014 IN BREVE	10
AFRICA	12
AMERICHE	16
ASIA E PACIFICO	20
FINANZE	24
RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA NEL 2014	25
RICONOSCIMENTO DAI NOSTRI DONATORI	25
AGISCI E FAI LA DIFFERENZA	26
ACRONIMI	27

LETTERA DAL PRESIDENTE

Sono lieto di presentarvi questo rapporto annuale che evidenzia le attività di FI attraverso i programmi regionali e mondiali. Siamo grati per i significativi successi ottenuti da FI nel 2014. Nell'area "imprese e diritti umani" è stato raggiunto un traguardo storico giacché un gruppo di lavoro intergovernativo sta cercando di concordare uno strumento, legalmente vincolante, affinché le imprese siano responsabilizzate per gli abusi dei diritti umani. Per rendere più accessibili alle comunità locali i "Principi Guida sulle povertà estreme e sui diritti umani" delle NU, è stato sviluppato un manuale; lo stesso si basa sulla convinzione che il consenso e la partecipazione delle persone e delle comunità siano essenziali per un cambiamento positivo. FI è attivamente impegnato con l'Agenda del 2015 per lo sviluppo sostenibile continuando a promuovere un approccio basato sui diritti umani.

In Africa, Asia e Americhe, FI ha stimolato i referenti politici affinché affrontassero le questioni dei diritti umani relativi alle donne, ai bambini, alle popolazioni indigene e ai migranti.

© JEAN-MARC FERRÉ/UNMIT



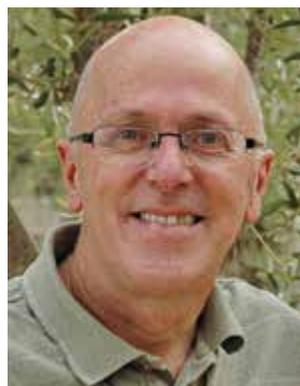
Il 2014 ha segnato il 25° anniversario del riconoscimento da parte delle NU, di Franciscan International (FI) come Organizzazione Non Governativa. In questo momento decisivo, è opportuno fermarsi e ricordare che questi risultati sono stati possibili solo grazie alla dedizione di coloro che hanno guidato e animato FI lungo tutta la sua storia.

Ciò include la Conferenza della Famiglia Francescana, il Consiglio di Amministrazione e il direttore, il personale, e i partner dell'organizzazione. Lungo l'intero arco di oltre 25 anni abbiamo sempre cercato di costruire sulle fondamenta di coloro che sono venuti prima di noi, continuando a rispondere alle esigenze degli emarginati e dell'ambiente.

Il Consiglio di Amministrazione di Franciscans International è molto riconoscente agli Ordini e alle Congregazioni Francescane che continuano a sostenere questo semplice ministro della Famiglia Francescana. Il Consiglio è ugualmente grato ai responsabili e al personale di FI, per la professionalità del loro lavoro e per il loro impegno personale. Ringraziamo le agenzie di finanziamento, le fondazioni, i partners e le persone che hanno collaborato con FI, per il loro generoso sostegno dato a Franciscans International.

Doug Clorey, OFS

Presidente, Consiglio di Amministrazione di Franciscan International



SVILUPPO SOSTENIBILE: GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ACQUA TRA GLI OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Si stima che in tutto il mondo circa 900 milioni di persone non abbiano accesso all'acqua potabile. Si tratta spesso di persone che vivono in estrema povertà, in insediamenti abusivi, in regioni rurali remote e in terre interessate da progetti di sviluppo, in particolare miniere e altre attività dell'industria estrattiva. L'accesso all'acqua è anche sempre più minacciato dalle recenti pratiche di estrazione idraulica (fracking) che esaurisce e inquina l'acqua attraverso un suo uso eccessivo e con rifiuti tossici e sostanze pericolose.

L'accesso all'acqua è un diritto umano. E' essenziale per la vita e intrinsecamente connesso alla realizzazione di una serie di altri diritti, quali il diritto alla salute e allo sviluppo. Franciscans International e il "Gruppo di Lavoro dell'Industria mineraria" delle NU hanno aderito al "Progetto Pianeta Blu" affinché l'agenda delle NU post-2015 lanci una campagna che preveda l'inclusione esplicita del diritto all'acqua nella proposta di un nuovo gruppo di "Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile" (Sustainable Development Goals – SDGs).

Questa coalizione ha operato affinché i gruppi di base inviassero un grande numero di lettere firmate al "Gruppo di Lavoro Aperto" (OWG) dell'Assemblea Generale delle NU, incaricato di proporre la bozza del SDGs. La campagna è stata una risposta al preoccupante passo indietro determinatosi nei negoziati SDGs del maggio 2014 durante i quali, il diritto umano all'acqua, inizialmente riconosciuto in modo esplicito, è stato rimosso dal gruppo di obiettivi previsti per guidare l'agenda dello sviluppo globale. La campagna ha raccolto l'approvazione di più di 300 organizzazioni di tutto il mondo e più di 1100 persone hanno scritto direttamente al Segretario Generale delle Nazioni Unite chiedendo che la nuova agenda per lo sviluppo globale protegga e promuova, in modo esplicito, il diritto dei popoli all'acqua per l'uso personale e la sostenibilità, al di sopra degli interessi privati. L'OWG dell'Assemblea Generale ha concluso i lavori il 19 luglio e ha prodotto una proposta con 17 obiettivi di cui uno è relativo all'acqua e agli impianti igienici. Grazie ai mesi di intensa promozione e sensibilizzazione con i governi, nel corso della sessione finale della negoziazione è stato esplicitamente riconosciuto, nel paragrafo introduttivo generale, il diritto umano all'acqua.

Questa campagna è stata anche l'apice di mesi di promozione e sensibilizzazione per promuovere un approccio allo sviluppo basato sui diritti che dia la priorità alle persone e all'ambiente, in opposizione al profitto e al modello basato sul mercato, che ha prevalso durante le discussioni. Per proporre questa agenda, FI ha cooperato con il "Gruppo di Lavoro Industria Mineraria" mediante dichiarazioni verbali nell'attività del "Gruppo di Lavoro Aperto", eventi, attività di lobbying, e memorie di difesa, tra cui la pubblicazione "Approccio alle risorse estrattive basato sui diritti nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile." Quando l'Assemblea Generale riprenderà i negoziati post-2015 (nei primi mesi del 2015), FI si presenterà nuovamente con coalizioni di larga scala al fine di dimostrare la necessità di un approccio allo sviluppo sostenibile basato sui diritti, particolarmente quelli contestati e minacciati, quale il diritto umano all'acqua.



INFLUENZARE L'AGENDA DI "IMPRESA E DIRITTI MANI"

Il 2014 sarà ricordato come un anno storico nel settore "Imprese e diritti umani" in quanto, il 26 giugno, a Ginevra, il Consiglio dei Diritti Umani, ha adottato, con una votazione a maggioranza, una risoluzione di riferimento, che istituisce un "Gruppo di Lavoro Intergovernativo" (IGWG) per sviluppare uno strumento internazionale, giuridicamente vincolante, per tale settore.

Ciò significa che è iniziato il processo verso un "Trattato su Imprese e Diritti Umani" e che i relativi negoziati sono in fase di preparazione. Questo è stato il risultato degli sforzi congiunti della "Alleanza per il Trattato", una coalizione mondiale volta ad ottenere una legislazione più solida sulla responsabilità delle imprese. Franciscans International è, sin dall'inizio del 2014, uno dei membri principali della "Alleanza per il Trattato", un gruppo di oltre 600 organizzazioni della società civile di tutto il mondo, impegnate ad affrontare il problema della violazione dei diritti umani da parte delle imprese e degli abusi ambientali.

Nel settore privato i diritti delle persone e delle comunità vengono costantemente violati. Intere comunità vengono trasferite, l'acqua e il suolo vengono contaminati, e i diritti dei cittadini a partecipare a processi decisionali che li riguardano vengono ignorati; inoltre, la possibilità di risarcimento per le vittime è spesso inesistente.

Ciò è dovuto principalmente al modello di sviluppo che pone gli affari e il profitto al di sopra degli esseri umani e dei loro diritti. La società civile ha

lottato per più di 40 anni per una maggiore regolamentazione dell'impatto delle attività commerciali sui diritti umani; questa Risoluzione rappresenta quindi una storica vittoria politica. FI sostiene con forza un trattato vincolante perché, come risulta dai casi seguiti con i partner locali di circa 50 paesi, gli orientamenti volontari vigenti nel settore "imprese e diritti umani" si sono rivelati insufficienti e inefficaci.

In seguito all'adozione della Risoluzione, FI ha svolto, con coerenza, attività di promozione al "Consiglio Diritti Umani" e in riunioni strategiche, denunciando il devastante impatto delle pratiche commerciali che, in paesi come Guatemala, Honduras, Perù, Brasile, Bolivia, El Salvador, Indonesia, Filippine e Repubblica Democratica del Congo, hanno sui diritti umani. FI, ha dato priorità alla voce dei partner locali, fornendo loro l'opportunità di intervenire in diverse strutture delle Nazioni Unite (NU), in conferenze e in incontri con diplomatici, realizzando così un collegamento tra il contesto locale e quello globale.

FI sta ora preparando il terreno per assicurare che l'IGWG, la cui prima sessione è prevista per il 1° luglio 2015, sia democratica nelle sue trattative. La posizione e l'impegno di FI rimangono vicini e solidali con le comunità colpite, ed è dovere di FI garantire che le vittime di tutto il mondo siano presenti ai negoziati durante l'IGWG così che esse possano avere una forte voce in capitolo e l'assicurazione che le loro problematiche saranno affrontate nel modo dovuto.





QUESTIONI RELATIVE A "IMPRESE E DIRITTI UMANI" IN EUROPA

Durante il processo UPR (Revisione Periodica Universale) italiano, FI ha sistematicamente evidenziato preoccupazioni per le attività delle imprese in relazione ai diritti umani in Italia:

1. Il disastro ambientale che coinvolge l'ILVA, il più grande impianto siderurgico d'Europa, accusata di aver causato disastri ambientali e gravi danni alla salute delle popolazioni locali
2. Il caso Eternit, che coinvolge la morte di centinaia di lavoratori per avvelenamento da amianto. Il processo si è concluso, nel novembre scorso a causa della legge sulla prescrizione, lasciando le 263 vittime e le loro famiglie senza risarcimento.
3. La pratica del caporalato, che può essere definita come pratica illegale di sfruttamento dei lavoratori migranti in diversi segmenti del mercato del lavoro – dall'agricoltura alle costruzioni – diffusa su tutto il territorio italiano, e non limitata alle regioni del Sud del paese. Nel solo settore agricolo, il fenomeno coinvolge circa 400.000 persone, tra cui i lavoratori migranti privi di documenti, che sono soggetti a forme di sfruttamento del lavoro e a condizioni di vita degradate.

RENDERE OPERATIVI I DIRITTI UMANI PER LE PERSONE CHE VIVONO IN ESTREMA POVERTÀ: COINVOLGIMENTO DEI PARTNERS A LIVELLO LOCALE

La maggior parte della popolazione mondiale è imprigionata in un circolo vizioso di povertà, disuguaglianze, mancanza di terra, disoccupazione, degrado ambientale, emarginazione e violenza, che le impedisce di godere dei basilari diritti civili, politici, economici, sociali e culturali.



© ONU

Nel 2012 le NU hanno adottato una serie di principi guida focalizzati sui diritti umani delle persone che vivono in povertà, nei quali si definisce l'estrema povertà non soltanto come il semplice risultato della mancanza di reddito e di mezzi finanziari ma come una violazione dei diritti umani, il che, di conseguenza, pone al governo il dovere essenziale di farsene carico, ossia lo rende un attore responsabile nell'affrontare il problema.

Franciscans International è impegnato a promuovere un approccio all'estrema povertà basato sui diritti e fondato principalmente sulla partecipazione, la responsabilizzazione, l'inclusione, la trasparenza, l'uguaglianza e la non discriminazione. FI, insieme all'organizzazione partner "ATD Quarto Mondo", ha tradotto i "Principi guida sulla povertà estrema e i diritti umani" delle NU in uno strumento accessibile e comprensibile che si è concretizzato nel manuale "Rendere operativi i diritti umani per le persone che vivono in estrema povertà". Questo sarà uno strumento importante per gli operatori sociali e gli attivisti che lavorano a livello di comunità al fine di aiutare le persone che vivono in povertà. Il manuale sottolinea l'impor-

tanza della partecipazione alle politiche e ai processi decisionali, e sottolinea la responsabilità nel promuovere il principio per il quale gli individui e le comunità possono essere attori del proprio cambiamento.

Al fine di garantire che il manuale rispecchi pienamente le esigenze della base, FI, ha raccolto commenti e osservazioni per la sua prima versione, effettuando, da settembre a dicembre 2014, prove sul campo e consultazioni in tutto il mondo. Il manuale è stato sottoposto a otto prove sul campo – in America Latina, Africa, Asia e Europa – ed è in fase di completamento per il suo lancio ufficiale a fine 2015. Nell'ambito della sua attività focalizzata sui diritti delle persone che vivono in estrema povertà, FI ha organizzato, con "ATD-Quarto Mondo", durante la 25ª sessione del "Consiglio Diritti Umani", un evento parallelo che ha visto la partecipazione di un gruppo di esperti, tra cui gli ambasciatori della Francia e del Sud Africa, già esperti delle NU sulla povertà e sul diritto alla casa, e da Michael Perry, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori. Padre Michael Perry ha sottolineato che gli Stati hanno la responsabilità primaria, se non di eliminare, almeno di ridurre la povertà. "A questo scopo uno strumento importante è l'integrazione dei "Principi guida sulla povertà estrema e diritti umani" nei loro programmi economici e di sviluppo nazionali. In tal modo, essi aiuteranno a garantire la promozione dei principi di dignità, di non discriminazione, di partecipazione e di inclusione, favorendo coloro che sono imprigionati in qualsiasi forma di povertà ma in particolare coloro che si trovano in condizioni di povertà estrema, a diventare i protagonisti della propria trasformazione sociale."

FI, nelle riunioni strategiche internazionali, persiste nel raccomandare un approccio alla povertà estrema basato su diritti, in alternativa ai modelli attuali di riduzione della povertà che si basano principalmente su fattori economici e su un modello di sviluppo orientato al mercato e che ignorano gli abusi sistematici dei diritti umani.

REGISTRAZIONE DELLE NASCITE: UTILIZZO DELLO “UPR” (REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE) E DEL “CONSIGLIO DIRITTI UMANI” COME AMBITI STRATEGICI PER PROMUOVERE LA REGISTRAZIONE UNIVERSALE DELLE NASCITE

Secondo i dati ufficiali dell'Unicef, in tutto il mondo 230 milioni di bambini non sono registrati. La registrazione della nascita è il primo diritto dovuto ad un bambino; lo stesso rappresenta uno strumento di protezione. I bambini non registrati sono invisibili e sono condannati a rimanere in un limbo e, quindi, ad essere esposti a numerosi abusi. La registrazione delle nascite contribuisce alla prevenzione del matrimonio tra bambini, del reclutamento di minorenni nelle forze armate, del lavoro minorile, della tratta, della migrazione a rischio, dell'adozione illegale, dell'essere processati e condannati come adulti, dell'apolidia e della separazione dalla famiglia. Franciscans International ritiene che la registrazione delle nascite sia un vero e proprio imperativo per i diritti umani.

FI è impegnata a promuovere la registrazione universale delle nascite in seno al “Consiglio Diritti Umani” (HRC), incoraggiando in particolare l'utilizzo della “Revisione Periodica Universale” (UPR) per assicurare il mantenimento degli impegni per la registrazione delle nascite, assunti dai paesi a livello nazionale. FI è stato un membro attivo dei Diritti dei Bambini” nel “Gruppo di Lavoro” per la registrazione delle nascite. Come parte di una cam-

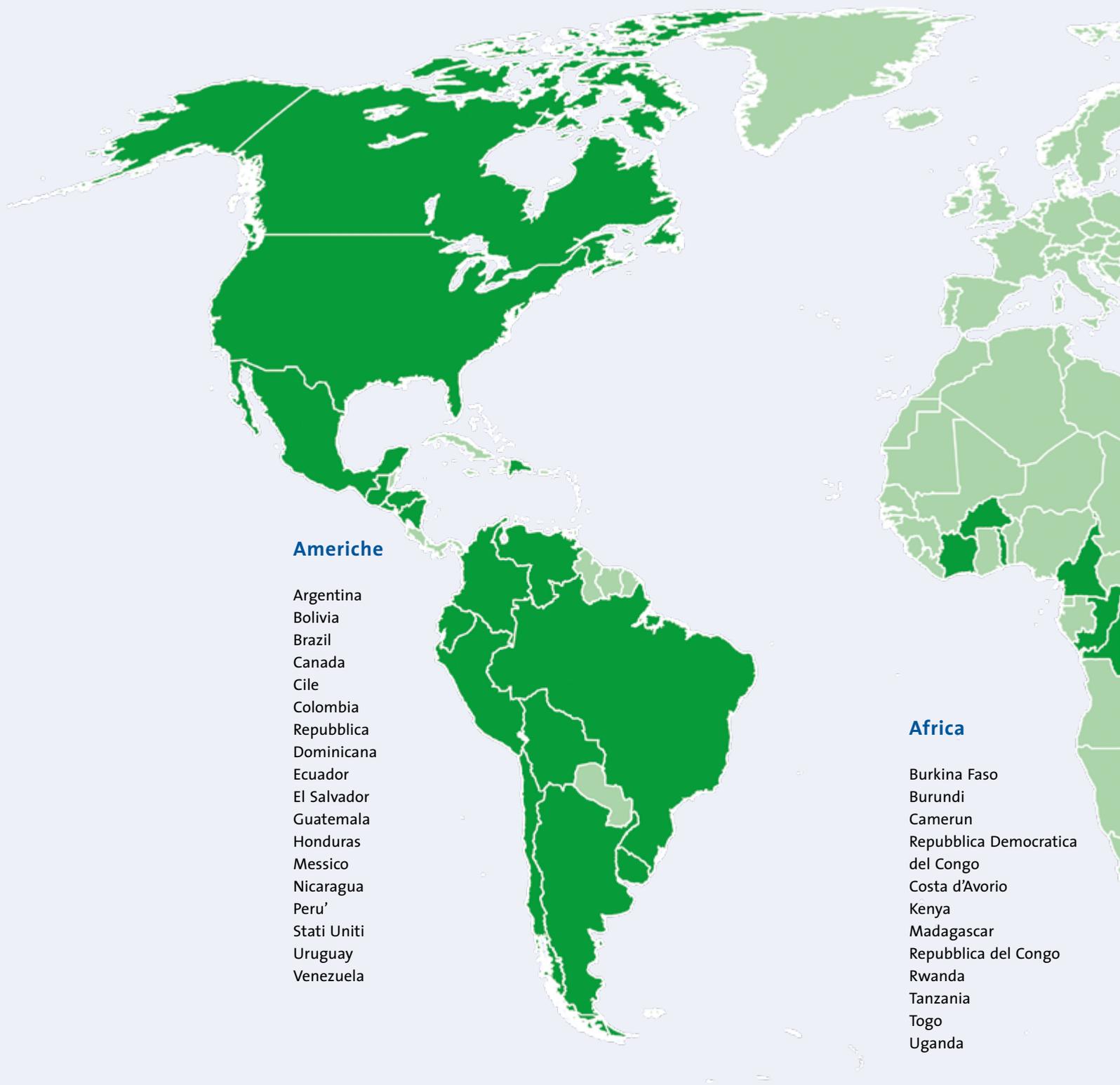
pagna sull'importanza vitale della registrazione civile ma anche per promuovere la registrazione universale delle nascite, Franciscans International ha collaborato con “Plan International”, “World Vision International”, l'UNICEF e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) per organizzare, nel contesto della 27a sessione della HRC, un evento collaterale. Le organizzazioni hanno voluto dare opportunità per discutere alcune delle sfide fondamentali che ancora impediscono a milioni di bambini in tutto il mondo dall'aver registrata la loro nascita e riconosciuti i loro diritti umani.

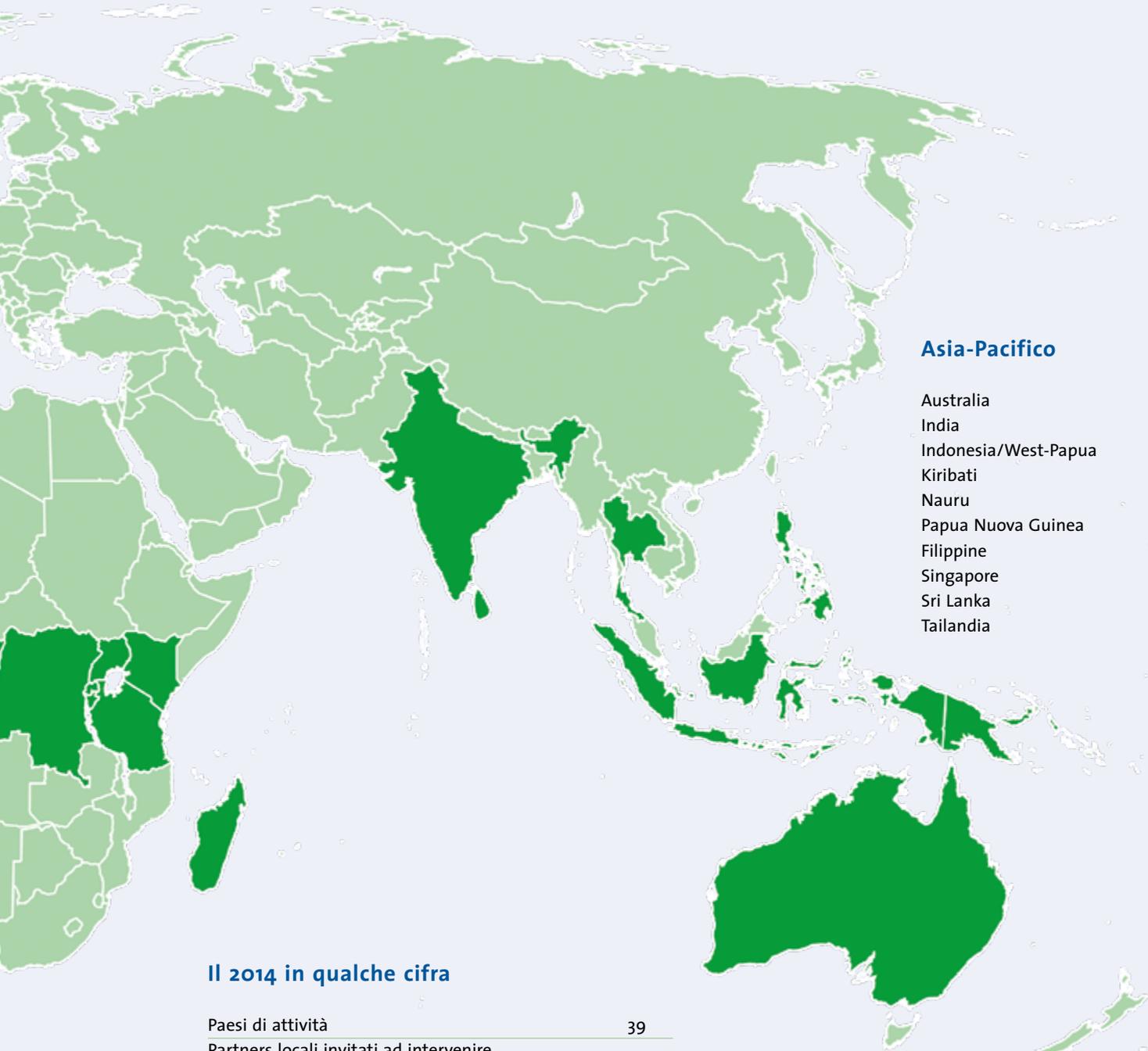
FI ha potuto evidenziare il suo impegno e il suo appello ai governi affinché si continui a ottimizzare il potenziale della UPR e del HRC quali occasioni strategiche per la promozione della registrazione universale delle nascite, fornendo dati chiari su come lo UPR possa essere utilizzato come spazio strategico per tale finalità. Purtroppo, i paesi con i più bassi livelli di registrazione ricevono poca o nessuna attenzione nel quadro dello UPR. FI insiste nel richiedere agli Stati membri delle NU di rafforzare l'uso delle raccomandazioni dello UPR nelle situazioni in cui ciò è più necessario.



IL 2014 IN BREVE

Paesi di attività di FI





Asia-Pacifico

- Australia
- India
- Indonesia/West-Papua
- Kiribati
- Nauru
- Papua Nuova Guinea
- Filippine
- Singapore
- Sri Lanka
- Tailandia

Il 2014 in qualche cifra

Paesi di attività	39
Partners locali invitati ad intervenire alle Nazioni Unite	25
Dichiarazioni all'Onu	38
Rapporti EPU e documenti di lobby	10
Rapporti legali alle Nazioni Unite	8
Documenti tematici	9
Appelli urgenti e campagne	8
Dibattiti organizzati da FI all'ONU	14
Seminari e attività di formazione	32



© ONU/SYLVAIN LIECHTI

AFRICA

Franciscans International, in Africa, ha collaborato con i partners locali per denunciare le violazioni nei confronti di coloro che vivono in condizioni di estrema povertà in Kenya, Uganda e Costa d'Avorio e ha proposto azioni importanti. Ha incoraggiato l'adozione di pratiche più giuste nell'estrazione dei minerali nella Repubblica Democratica del Congo e si è concentrata sulla protezione dei diritti dell'infanzia in Costa d'Avorio, Madagascar, e Camerun. Un elemento determinante del lavoro di Franciscans International in materia di diritti umani in Africa, è stato la possibilità data a diversi partner locali di prendere parte ad azioni di promozione e sensibilizzazione presso le Nazioni Unite, tra cui la partecipazione alla revisione dei loro paesi attraverso i vari meccanismi delle Nazioni Unite. FI e partners, mediante la consegna di dichiarazioni ufficiali nel quadro di riunioni strategiche ONU, il coordinamento di dibattiti ONU su questioni specifiche e incontri bilaterali con i diplomatici importanti, hanno influenzato le raccomandazioni formali delle Nazioni Unite relative ad un incremento nella tutela dei diritti umani; ciò con l'obiettivo di promuovere la registrazione universale delle nascite, il diritto all'acqua, il diritto alla salute e quindi richiedendo che le pratiche di sfruttamento delle risorse naturali siano eque e regolamentate. A livello nazionale, FI è stato particolarmente impegnato con la società civile, sostenendo i partners nella loro difesa dei diritti umani e nell'esplorazione delle modalità di inclusione dei meccanismi ONU nelle loro strategie nazionali di patrocinio.

Le raccomandazioni formali del "Comitato per l'eliminazione della discriminazione femminile" (CEDAW) hanno avallato i tre punti focali evidenziati da FI per il **Camerun**: il traffico di bambini con particolare rilievo al caso dei neonati rapiti dagli ospedali per le adozioni illegali, il persistere di un alto tasso di mortalità materna in parte dovuto alla carenza di scorte di sangue e i matrimoni precoci e forzati nel nord del Camerun.

FI è statos per anni in prima linea nella lotta contro l'infanticidio rituale e la discriminazione nei confronti dei bambini accusati di stregoneria in Benin, portando il problema all'attenzione della comunità internazionale, segnalandolo alle Nazioni Unite, facilitando

GENNAIO

Sessione dell'Esame Periodico Universale" (UPR) dell'Uruguay

Presentazione di un rapporto alternativo all'esame dell'Indonesia di fronte al Comitato delle NU sui Diritti Economici e Sociali, inclusa la Papua occidentale

01

Analisi di un approccio basato sui diritti dello sfruttamento delle risorse naturali

Consultazione nazionale sul diritto all'acqua e ai servizi igienici in Kenya





il patrocinio diretto dei partners locali con interventi orali in occasione di eventi ONU e pianificando dibattiti e discussioni intorno alla problematica. Questo è stato fatto in stretta collaborazione con i partner del Benin, che lavorano per garantire che le decisioni internazionali a protezione di questi bambini siano effettivamente in corso di attuazione nel paese. FI è di conseguenza onorato dell'assegnazione fatta ai primi di dicembre, dall'Ambasciata Francese in Benin, a Franciscains-Bénin (uno dei principali partner di FI nel paese) del Premio 2014 per i diritti umani. Con questo premio, la Francia ha riconosciuto il difficile e lungo lavoro che sta accrescendo la consapevolezza e il cambiamento degli atteggiamenti verso i bambini accusati di stregoneria.

In preparazione della revisione dell'Uganda da parte del "Comitato sui diritti economici, sociali e culturali" (CESCR), FI ha lavorato con i partners per presentare un elenco delle principali preoccupazioni riguardanti i diritti economici, sociali e culturali in Uganda. Inoltre, nelle sue raccomandazioni formali il CESCR richiama le principali preoccupazioni di FI circa lo sviluppo di un sistema di registrazione universale delle nascite che includa la maggior parte delle altre questioni sollevate da FI circa i diritti a salute, cibo, istruzione, acqua e servizi igienico-sanitari, così come ai problemi riguardanti le donne e i bambini.

FOCUS: Repubblica Democratica del Congo (RDC) Rottura dei legami tra Conflitto e Minerali

La RDC soffre di quella che viene chiamata "la maledizione delle risorse"; è un paese ricco di risorse minerarie, ma tali risorse e la loro cattiva gestione stanno causando violazioni dei diritti umani, tra cui: lavoro e sfruttamento minorile, condizioni di lavoro pericolose e inaccettabili, violenza sessuale e sfruttamento di migliaia di donne.

La debolezza dei governi congolese in queste regioni conduce spesso all'aumento dell'impunità per i responsabili, comprese le imprese straniere e i gruppi armati.

Nella convinzione che i minerali (provenienti da aree di conflitto) siano una delle cause principali che alimentano i conflitti e contribuiscono alle violazioni dei diritti della popolazione locale, FI ha catalizzato l'attenzione mondiale sulla situazione

nella RDC orientale, soprattutto con interventi al "Consiglio dei Diritti Umani". Nel corso del 2014, FI ha sollecitato uno sfruttamento pacifico e trasparente dei minerali, un impegno costante verso la loro certificazione e tracciabilità e, per alcune aree del paese in cui i gruppi armati sono ancora attivi, il rafforzamento del controllo dello Stato. FI sta diventando un attore importante presso le Nazioni Unite a Ginevra nella lotta contro i conflitti dei minerali nella RDC.

FI, congiuntamente ad un gruppo di ONG internazionali, ha formulato dichiarazioni e ha coordinato dibattiti che, per l'alto livello dei relatori, (compresi Mary Robinson e il vescovo Fridolin Ambongo) hanno rinnovato l'attenzione sulla questione. La controparte locale di FI nella RDC, ossia la "Com-

FEBBRAIO

Missione di FI nella RDC orientale per un'inchiesta su "conflitto e minerali"

Seminario nazionale sulle popolazioni indigene e sull'industria mineraria nelle Filippine

Missione sul terreno per attività di patrocinio in Honduras dell'Honduras

02

Direttive per il lobbying sulla giustizia per gli oceani e le comunità costiere

Partecipazione al seminario UNHCR e UNICEF su apolidia e registrazione delle nascite



missione episcopale per le risorse naturali” (CERN), ha potuto partecipare al Consiglio dei Diritti Umani, aprendo così un nuovo spiraglio per la promozione e la sensibilizzazione su queste tematiche a livello nazionale. Per affrontare seriamente la questione alle Nazioni Unite, FI ha anche stabilito un rapporto costruttivo con influenti missioni permanenti, tra le quali la missione permanente della RDC a Ginevra.

Nel mese di aprile, per mantenere focalizzata l'attenzione sui temi “minerali – conflitto” e formulare raccomandazioni formali che dovrebbero portare un cambiamento nelle comunità interessate, FI ha utilizzato in modo strategico la Revisione Periodica Universale della RDC. In tale processo, FI ha sfruttato le sue collaborazioni e i collegamenti a livello locale, nazionale e internazionale, per rafforzare i suoi appelli affinché si affrontino immediatamente le violazioni dei diritti umani nel contesto minerario.

FOCUS: Costa d'Avorio

Promozione dei diritti del bambino e registrazione delle nascite

Le testimonianze dei partners sul campo dimostrano che, in Costa d'Avorio, i diritti dei bambini sono ancora in gran parte violati. I bambini continuano ad essere sottoposti allo sfruttamento sessuale ed economico, e sono vittime della tratta degli esseri umani e del lavoro forzato, impedendo loro di frequentare la scuola. FI ha promosso la registrazione universale delle nascite come mezzo per sopperire a queste violazioni, poiché i bambini che non sono registrati non hanno alcun diritto alla nazionalità, alla sicurezza sociale, o all'insegnamento il che li rende particolarmente vulnerabili a ogni sorta di abuso.

FI, mediante dichiarazioni orali formulate al Consiglio dei Diritti Umani, rapporti di collaborazione e la partecipazione a incontri nazionali ad alto livello, ha chiesto una procedura semplice e gratuita per la registrazione delle nascite, e la collaborazione del governo con la società civile e i capi villaggio per campagne di sensibilizzazione. Il governo, a sua volta, ha chiesto il contributo di FI nella sua riunione sulla registrazione delle nascite.

FI è stata anche attivo durante la Revisione Periodica Universale (UPR) della Costa d'Avorio, soprattutto consentendo a un partner locale di incontrarsi con i diplomatici a Ginevra, affinché essi potessero poi fare raccomandazioni al governo ivoriano quando avrebbe affrontato il tema della protezione dell'infanzia. Le raccomandazioni formali formulate in seno allo UPR hanno in effetti fatto eco alle preoccupazioni di FI sulla registrazione delle nascite, il lavoro e la tratta minorile e il diritto alla salute e all'istruzione per i più vulnerabili.

FI ha completato il suo lavoro di promozione e sensibilizzazione in Costa d'Avorio, promuovendo seminari sul campo per sostenere le comunità in un migliore utilizzo del processo UPR e individuando metodi per monitorare l'attuazione delle raccomandazioni dello UPR. Nel corso di un seminario sub regionale organizzato da FI, a cui hanno partecipato partner francescani e numerose ONG, sono state poi discusse le strategie per azioni supplementari alle raccomandazioni UPR.



MARZO

Dibattito ospitato da FI su povertà estrema, la partecipazione e la responsabilizzazione

Appello urgente al Relatore Speciale sulle popolazioni indigene in Brasile (caso Tupinambá)

03

Appello urgente sui richiedenti asilo in Australia e Papua Nuova Guinea

Evento parallelo nel quadro dell'Esame Periodico Universale della RDC avente come tema la “il legame tra risorse naturali e conflitto nella RDC orientale”

Missione sul terreno con partners per attività di patrocinio durante la Commissione delle NU sulla Condizione delle Donne



FOCUS: Kenya Promozione dei diritti economici, sociali e culturali

Migliaia di kenioti non godono ancora del diritto umano fondamentale all'acqua potabile, anche se ciò è previsto dalla Costituzione del Kenya, e solo il 30 per cento della popolazione ha accesso a servizi igienici adeguati. Le comunità più emarginate sono spesso costrette a pagare per la loro acqua molto di più delle tariffe approvate. Nel mese di gennaio, FI ha tenuto una consultazione nazionale sul diritto all'acqua, al fine di coinvolgere e responsabilizzare le organizzazioni della società civile che lavorano sul sostegno al diritto all'acqua e sull'effettiva attuazione di un piano di azione nazionale. FI, in vista della seconda Revisione Periodica Universale (UPR) del Kenya, ha continuato il suo patrocinio predisponendo, in collaborazione con altre

26 ONG, tra cui Edmund Rice International e Pax Romana, una relazione congiunta da presentare alle Nazioni Unite. Detta relazione ha come tema principale l'accesso all'acqua; altri temi comprendono il diritto all'alimentazione, il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, i diritti dei rifugiati e i diritti dei popoli indigeni e delle minoranze.

Durante il periodo di lobbying per lo UPR del Kenya, FI ha reso possibile la partecipazione nella sessione di un partner della base, ciò gli ha consentito di condividere le preoccupazioni principali della coalizione nelle riunioni multilaterali e bilaterali.



© ONU/SYLVAIN LIECHTI

APRILE

Riunione strategica di coalizione sui diritti umani in Papua Occidentale

Attività di lobbying durante l'EPU con i diplomatici della Costa d'Avorio e della RDC

04

Partecipazione alla conferenza per gli avvocati che lavorano con le comunità colpite dall'attività mineraria nelle Americhe

Creazione della Alleanza per il Trattato” per sostenere un trattato su “Imprese e Diritti Umani”





© ONU/SYLVAIN LIECHTI

LE AMERICHE

Nel corso del 2014, il programma di Franciscans International per le Americhe, ha operato per documentare e denunciare le violazioni subite in America Latina dai gruppi emarginati, per influenzare i responsabili delle decisioni delle Nazioni Unite (NU) nel richiedere cambiamenti strutturali in grado di affrontare alla radice le cause di violazioni dei diritti umani, per aumentare la capacità di promozione internazionale dei partners locali e nazionali, e per rafforzare la condivisione delle informazioni strategiche e la collaborazione tra reti locali, nazionali e internazionali. FI ha presentato rapporti per monitorare la situazione dei diritti umani in Bolivia, El Salvador, Honduras, Perù, Brasile e Canada. Durante la “Revisione Periodica Universale”, FI ha sviluppato strategie di pressione tentando di influenzare i diplomatici sia a Ginevra che a livello locale. FI ha consegnato alle NU dichiarazioni sulla situazione dei diritti umani in Honduras, Uruguay, Cile, Brasile e Nicaragua, e ha invitato i partner locali a fora internazionali per esporre le esigenze delle popolazioni emarginate. Sono stati sviluppati orientamenti tecnici scritti per i partners locali e sono state individuate le possibilità di collaborazione in Messico, Venezuela, Ecuador, Argentina e Cile. FI ha anche prodotto studi analitici regionali sulla registrazione delle nascite in Bolivia, Nicaragua e Repubblica Dominicana.

Nella sua attività in **Honduras**, FI ha operato per portare le preoccupazioni della base ad un uditorio internazionale. FI ha formulato due dichiarazioni orali al “Consiglio Diritti Umani” sulla situazione di vulnerabilità dei difensori dei diritti umani in Honduras, e sul



MAGGIO

Dichiarazione sui diritti economici, sociali e culturali in Papua durante la revisione indonesiana del Comitato ONU sui Diritti Economici Sociali e Culturali

Campagna su “Imprese e Diritti umani” con l’Allenza per il Trattato

05

Seminario sub regionale sui diritti umani per l’Africa occidentale

Interventi presso le NU sui casi “La Puya” (Guatemala) e “Cajamarca” (Perù)



debito estero, i diritti umani e l'ambiente. Le dichiarazioni sono state approvate da 20 partners a livello locale, nazionale e internazionale. FI ha anche presentato una relazione per la "Revisione Periodica Universale" dell'Honduras, e ha sviluppato una strategia di lobby intorno ad essa. Per elaborare una strategia basata sulle informazioni della base, si è proceduto con consultazioni nazionali e colloqui con i partners sul campo, e con l'ospitalità di un attivista della base a Ginevra ciò che ha contribuito a influenzare le conseguenti raccomandazioni formali.

El Salvador è uno dei paesi in America Latina che, quando si tratta di accesso all'acqua pulita, presenta la maggiore disuguaglianza tra i privilegiati e gli emarginati. I partners di FI hanno una lunga storia di collaborazione con la società civile e le comunità per difendere la vita attraverso giustizia in materia ambientale. Nel 2014, FI ha lavorato con questi partners per sviluppare una campagna di sensibilizzazione durante la "Revisione Periodica Universale", per portare maggiore slancio e visibilità internazionale al tema dell'acqua pulita e alle altre questioni di giustizia ambientale. La campagna comprendeva un rapporto alle Nazioni Unite sulla situazione in El Salvador, focalizzato sulla crisi idrica, l'estrazione mineraria e la gestione del rischio di catastrofi naturali. Questa strategia di difesa congiunta si sta svolgendo con le attività previste a livello nazionale e internazionale al fine di attirare l'attenzione dei responsabili delle relative decisioni e ottenere raccomandazioni formali che porteranno il cambiamento alle comunità colpite in El Salvador.

Madre de Dios, in **Perù**, è un dipartimento dell'Amazzonia che è noto per la sua abbondante biodiversità e per le sue risorse minerarie. L'estrazione illegale dell'oro a Madre de Dios ha portato, non solo ad una grave distruzione ambientale, ma ha anche contribuito a determinare condizioni precarie di sicurezza e di controllo. Questa remota regione è anche la principale via di passaggio dei migranti nel loro cammino verso il Nord America, ciò che ha causato un'impressionante aumento delle pratiche di sfruttamento tra cui una forma moderna di schiavitù e di traffico di esseri umani, che si evidenziano nel lavoro forzato nelle miniere e nello sfruttamento sessuale nelle campagne e nelle città della regione.

FI e i partners hanno preparato una relazione per il Comitato "Eliminazione della Discriminazione Razziale" (CERD) sul traffico e il diritto ad un'identità nel Perù, sollecitando tale Comitato affinché prenda in considerazione i problemi della discriminazione nell'accesso alla registrazione della nascita e le pratiche della schiavitù moderna legate al boom minerario della regione di Madre de Dios. Le raccomandazioni formali del CERD, rilasciate nel mese di settembre, includono le principali preoccupazioni presentate da FI e partners. Inoltre, grazie ad un forte processo di collaborazione, i partners locali di FI, sono ora più consapevoli delle opportunità della sensibilizzazione internazionale, e hanno espresso il desiderio di continuare la collaborazione con FI.

GIUGNO

Presentazione sul diritto all'acqua e su altri diritti economici, sociali e culturali, durante l'EPU del Kenya

Patrocinio durante il consiglio Diritti Umani sull'impatto del cambiamento climatico nelle isole del Pacifico

Invito di un partner alle NU per attività di lobbying nella campagna SDG sul diritto per l'acqua

06

Adozione delle NU della risoluzione di riferimento verso un Trattato su "Imprese e Diritti Umani"

Viaggio di patrocinio in Brasile con il partner brasiliano sui problemi relativi a "Imprese e diritti umani"



FOCUS: Brasile

Preparazione della base alle campagne di patrocinio

Politiche preoccupanti di promozione dell'espansione del settore minerario in Brasile stanno causando gravi violazioni dei diritti umani: trasferimento delle comunità, messa in pericolo delle fonti di acqua dolce e violazioni sproporzionate dei diritti delle popolazioni indigene. Durante tutto l'anno, FI ha lavorato, con i partners locali e internazionali, per portare vari casi e campagne all'attenzione internazionale, documentando le situazioni con appelli e rapporti urgenti e facilitando la partecipazione di rappresentanti delle comunità colpite, nel forum e nelle discussioni delle NU. I partners brasiliani di FI hanno anche svolto un ruolo significativo nella campagna globale verso un trattato vincolante su imprese e diritti umani.

FI ha lavorato con il "Servizio Inter-francescano per Giustizia, Pace e Ecologia" (SINFRAJUPE), sul caso degli indios Tupinamba, che sono uno dei più antichi gruppi indigeni in Brasile e il cui territorio non è mai stato delimitato dal governo. Da oltre 500 anni, membri della Comunità di indios Tupinamba

stanno resistendo e lottando per rimanere nelle loro terre sacre. Questa resistenza continua ad essere caratterizzata da numerosi casi di violenza, di criminalizzazione e di persecuzione nei loro confronti. La grave omissione delle autorità brasiliane nel non riuscire a delimitare e registrare le terre della Comunità indigena Tupinambá impedisce ai membri della stessa, sia individualmente che collettivamente, di godere dei loro diritti umani, compreso il diritto umano alla vita. A nome del SINFRAJUPE e della "Missione Indigena" della Conferenza Episcopale Nazionale, FI ha redatto e presentato un appello urgente al "Relatore Speciale sulle Popolazioni Indigene" per quanto riguarda le minacce al popolo Tupinambá.

Oltre a conseguire una maggiore visibilità internazionale per importanti campagne come questa, FI ha approfondito, per tutto l'anno, i legami di lavoro con i principali partner della regione partecipando a numerosi seminari e conferenze incentrate sull'esame delle sfide e delle dinamiche delle attività di estrazione e dei diritti umani in Brasile.



© ONU

LUGLIO

Presentazione di un rapporto al "Comitato Diritti dell'uomo" sulle obbligazioni extraterritoriali delle imprese canadesi

Lavoro preparatorio per il patrocinio al Consiglio Diritti Umani sulla situazione dei diritti umani in Costa d'Avorio e RDC

07

Appello urgente sulla degradazione ambientale in Papua Nuova Guinea

Produzione di un cortometraggio sulla registrazione delle nascite con il "Gruppo di Lavoro sulla Registrazione Universale delle Nascite"

FOCUS: Bolivia

Dare voce alle preoccupazioni della base presso le NU

Nel 2014, FI, a Cochabamba, in Bolivia centrale, ha mantenuto il sostegno e la consulenza ad una forte coalizione di organizzazioni aiutandole nello sviluppo di una strategia che utilizzi la "Revisione Periodica Universale" (UPR) per la mobilitazione di sforzi tesi ad ottenere cambiamenti strutturali su questioni fondamentali e preoccupazioni condivise quali: violenza contro i bambini, lavoro minorile, diritto alla salute delle donne e dei bambini, parità di genere, violenza contro le donne, violenza politica contro i popoli indigeni e condizione delle donne in stato di detenzione. FI ha sostenuto il gruppo di coalizione nello sviluppo di una relazione scritta da sottoporre all'UPR della Bolivia, effettuando, a Cochabamba, colloqui individuali e

dibattiti comunitari con varie organizzazioni sindacali di donne e di bambini lavoratori. Le considerazioni e le raccomandazioni per il rapporto alle NU sono stati poi elaborate sulla base di queste analisi e informazioni di prima mano. Mentre il rapporto ha riconosciuto i progressi ed era improntato al dialogo con il governo, la ricerca ha rivelato il persistere di scioccanti situazioni di ingiustizia che dovrebbero essere affrontate.

Le preoccupazioni di FI e dei partner sono state, in gran parte, incluse nella documentazione di revisione delle NU, incluse le raccomandazioni finali dell'UPR che la Bolivia deve attuare, e il governo ha riconosciuto FI durante tutto il processo UPR.

FOCUS: Canada

Rendere il Canada responsabile per le violazioni dei diritti umani e ambientali all'estero

La maggior parte delle compagnie estrattive e minerarie che operano in tutto il mondo hanno sede in Canada. Tali imprese stanno sempre più concentrando le loro attività di sfruttamento nei paesi dell'America Latina. Come conseguenza di tali attività e delle politiche che le guidano, le comunità locali subiscono sistematicamente una ampia gamma di abusi dei diritti ambientali e umani. L'incremento della criminalizzazione delle proteste sociali e delle minacce contro i difensori dei diritti umani e ambientali sono tra le tendenze allarmanti che derivano dall'orientamento di sviluppo basato sull'estrattivismo in America Latina.

Nel luglio 2015 il Canada sarà esaminato dal "Comitato Diritti Umani" delle NU sul rispetto della "Convenzione Internazionale dei Diritti Civili e Politici", un trattato fondamentale dei diritti umani internazionali. In preparazione di tale esame FI ha

presentato, nel mese di ottobre 2014, una relazione esortando il Comitato ad includere, nelle sue considerazioni, il campionario dei gravi danni ai diritti umani e ambientali che vengono inflitti, in tutta l'America Latina, come conseguenza dell'espansione e della gestione dell'industria mineraria canadese. FI ha richiesto al Comitato di dare priorità alla difesa dei diritti di quei gruppi emarginati e vulnerabili colpiti dall'estrazione mineraria del Canada. Il Comitato ha accettato le argomentazioni e ha richiesto al governo canadese di fornire ulteriori e specifiche informazioni sulle violazioni dei diritti umani commesse all'estero nel settore minerario canadese. A seguito di questo positivo risultato preliminare, FI ha proseguito, con i partners in Canada e in America Latina, nell'esplorazione della possibilità di presentare ulteriori informazioni che dettaglino la vasta gamma di problemi dei diritti umani che, si spera, il Comitato prenda in esame.

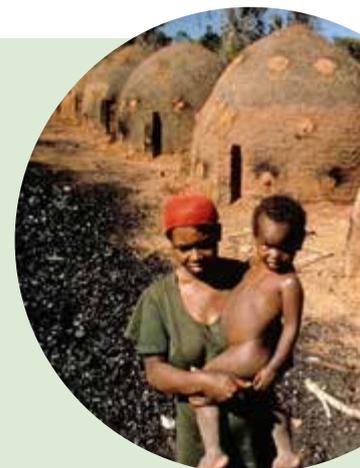
AGOSTO

Consultazioni di controllo sui meccanismi delle NU sui diritti dell'uomo in Camerun e Burkina Faso

08

Consultazione nazionale in Indonesia sui diritti umani e la tutela dell'ambiente

Presentazione al CERD della relazione del Perù





© ONU/ESKINDER DEBEBE

L'ASIA E IL PACIFICO

Franciscans International (FI), durante il 2014, nel suo programma per l'Asia e il Pacifico, ha lavorato su due fronti: ha portato le preoccupazioni sui diritti umani dei suoi partners locali alle Nazioni Unite (NU) e ha potenziato i partners locali attraverso l'organizzazione di consultazioni nazionali e corsi di formazione in materia di diritti umani. FI ha incoraggiato il riconoscimento del diritto al cibo in India e Indonesia e la libertà di religione in Pakistan. Ha inoltre analizzato l'impatto delle attività delle imprese sui diritti umani nelle Filippine e in Indonesia e ha affrontato il traffico di esseri umani a Singapore e Thailandia. FI ha lavorato per aumentare la consapevolezza internazionale sulle violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti dei richiedenti asilo in Australia, Papua Nuova Guinea e Nauru, e su come il cambiamento climatico si ripercuota sulle comunità di Kiribati e Tuvalu. FI ha monitorato la situazione dei diritti umani e l'attuazione delle raccomandazioni delle NU in Sri Lanka, Filippine, Indonesia, Australia, Papua Nuova Guinea, Kiribati, e l'India e ha dato risposto a situazioni urgenti dei diritti umani relativi ai difensori delle popolazioni indigene e dei diritti umani.

Per l'**India**, paese con più di 1 miliardo di persone, una sfida importante rimane la garanzia all'accesso al cibo. I partners di FI in India hanno lavorato per patrocinare i diritti all'alimentazione di coloro che sono emarginati, specialmente i Dalit, gli Adivasi e i poveri urbani e rurali, con particolare attenzione alle donne. In novembre, FI e "Associazione delle Famiglie Francescane in India" (AFFI), hanno organizzato, a Bangalore, una consultazione nazionale per sviluppare una strategia nazionale che garantisca l'impiego di un approccio basato sui diritti nell'affrontare le problematiche dell'alimentazione delle popolazioni più vulnerabili dell'India.

SETTEMBRE

Consultazione nazionale del controllo UPR sulle problematiche dell'industria mineraria nella Rep. del Congo

Formazione per i difensori dei diritti umani in Papua Occidentale

Direttive FI per il Summit delle NU sul clima

09

Seminario regionale in materia di diritti umani, sviluppo sostenibile, e attività minerarie in America Latina

Presentazione congiunta con UNICEF, OHCHR, Plan, e World Vision International del dibattito delle NU sulla registrazione delle nascite

lo **Sri Lanka**, ha dovuto affrontare, dalla fine della guerra civile nel 2009, la questione della riconciliazione post-bellica. Nonostante le pressioni nazionali e internazionali, il governo dello Sri Lanka non è riuscito a portare la pace nel paese. FI e i partners dello Sri Lanka hanno presentato, nel settembre del 2014, al “Comitato Diritti Umani” delle NU, una relazione focalizzata sul grado di conformità del governo ai temi della responsabilità, tortura, indipendenza della magistratura, difensori dei diritti umani, minoranze e libertà di espressione, di associazione e di raggruppamento. Alcune delle preoccupazioni di FI sono state poi riflesse nelle raccomandazioni formali del comitato. Il cambiamento climatico ha portato gravi conseguenze a Kiribati, un’isola nel Pacifico di poco elevata sul livello dell’oceano, compresa la sua possibile scomparsa. Nonostante che il suo contributo al cambiamento climatico sia trascurabile, la popolazione di Kiribati è la prima a soffrirne le sue conseguenze.

FI, insieme ai partner locali, ha patrocinato la tutela dei diritti umani della Isole Kiribati, facendo presente la loro voce nella relazione presentata nel mese di giugno per l’Esame Periodico Universale di **Kiribati** presso le NU. La relazione si è incentrata sulle conseguenze negative dei cambiamenti climatici e dei diritti umani della popolazione di Kiribati, in particolare il diritto all’autodeterminazione, il diritto all’acqua, al cibo e alla salute, così come la questione delle dislocazioni e dei rifugiati causate dalle variazioni climatiche. Come risultato degli sforzi fatti da FI e da altre ONG, il “Consiglio Diritti Umani” ha deciso di organizzare, nella sua sessione di marzo 2015, un comitato su “Cambiamenti Climatici” e “Diritti Umani”, nel quale il Presidente di Kiribati ha accettato di fare uno specifico discorso.

FOCUS: Tema dei diritti umani dei richiedenti asilo – Caso dell’Australia.

L’Australia, sin dal 2012, ha effettuato il processamento dei richiedenti asilo in mare aperto. Gli stessi vengono inviati nei centri di detenzione di Nauru e dell’isola di Manus in Papua Nuova Guinea ove attendono che venga elaborato il loro status di rifugiati. Le condizioni di vita in questi centri sono particolarmente preoccupanti, essendo centinaia di individui stipati in piccole stanze senza i servizi essenziali.

Nei primi mesi del 2014, i partner locali hanno aggiornato FI sul deterioramento della situazione nell’isola di Manus; i diritti umani dei richiedenti

asilo erano sistematicamente negati dall’amministrazione del centro, con un accesso limitato all’acqua potabile, un sovraffollamento degli spazi abitativi e una prolungata incertezza sullo stato delle loro richieste per lo status di rifugiato. Erano scoppiate rivolte, alla fine delle quali, uno dei richiedenti asilo è stato trovato morto.

Nella convinzione che la questione dei richiedenti asilo e dei rifugiati debba essere affrontata sulla base del diritto internazionale, FI, in collaborazione con “Edmund Rice International” e con la “Fondazione Marista Internazionale di Solidarietà”, ha esortato

OTTOBRE

Presentazione al CESRC delle principali preoccupazioni sull’Uganda

Prova sul campo per il manuale sulla povertà estrema in India

10

Attività di lobbying con i diplomatici per l’EPU della Bolivia e El Salvador



il gruppo di lavoro sulle “Detenzioni Arbitrarie” delle NU, affinché sollecitasse il governo australiano ad affrontare la situazione secondo le norme internazionali sui diritti umani, sottolineando che i centri di detenzione dei migranti dell'isola di Manus e Nauru avrebbero dovuto essere immediatamente chiusi e che l'Australia, nel rispetto del diritto internazionale, dovesse tornare ad una politica di trattamento dei richiedenti asilo sul continente australiano.

Il problema è stato rilevato al livello più alto, propriamente dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, il signor Zeid Ra'ad Al

Hussein. Durante una dichiarazione al “Consiglio dei Diritti Umani”, a settembre, il signor Zeid ha osservato: “La politica dell'Australia in mare aperto di trattamento dei richiedenti asilo che arrivano via mare, la loro intercettazione e il respingimento delle navi, sta generando una catena di violazioni dei diritti umani, tra cui l'arbitraria detenzione e la possibilità di essere torturati dopo il ritorno ai paesi di origine. Ciò potrebbe anche portare al reinsediamento dei migranti in paesi che non sono adeguatamente attrezzati.” La questione è ora destinata a raccogliere l'attenzione internazionale e richiede azione da parte del governo australiano.

FOCUS: Approccio all'estrazione di risorse naturali basato sui diritti – Caso delle attività minerarie a Tampuan nelle Filippine

Le violazioni dei diritti umani sono frequenti nel Tampuan, nell'isola di Mindanao e nel sud delle Filippine dove le compagnie minerarie stanno dislocando le comunità indigene, contaminando le risorse naturali, i difensori dei diritti umani e i capi indigeni vengono minacciati e uccisi e non esistono in loco sistemi correttivi efficaci. FI si è impegnata a mettere in luce l'importanza di questi gravi casi alla comunità internazionale, in particolare agli esperti e ai diplomatici delle NU.

FI, nel corso del 2014, ha ripetutamente fatto riferimento al caso Tampuan come esempio emblematico dell'importanza di affrontare le violazioni dei diritti umani perpetrate da parte delle imprese. FI ha sfruttato il caso nel corso del “Consiglio Diritti Umani”, nei dibattiti delle NU e nei negoziati informali per l'elaborazione di uno strumento giuridicamente vincolante per la responsabilità delle imprese.

In dicembre, FI ha collaborato con il “Tampuan Forum” e “Friedrich-Ebert-Stiftung”, per agevolare la partecipazione dei difensori dei diritti umani che operano sul caso Tampuan, al dibattito delle NU su “Imprese e Diritti Umani”, consentendo così agli esperti delle NU, alle delegazioni diplomatiche, ai rappresentanti di ONG e al pubblico in generale, di ascoltare informazioni di prima mano sul caso.



© ONU/ESKINDER DEBEBE

NOVEMBRE

Prove sul campo per il manuale sulla povertà estrema in Kenya e Costa d'Avorio

Consultazione nazionale in India, sul diritto al cibo e diritti umani dei Dalit

11

Documento programmatico di FI sulla storia del patrocinio per “Imprese e Diritti Umani”

Presentazione FI alla conferenza internazionale su “Estrattivismo e Sfide per i Diritti Umani”



FOCUS: Affrontare la continua violazione dei diritti umani dei popoli indigeni in West Papua

Mentre la transizione verso la democrazia ha portato cambiamenti significativi e ha restaurato una serie di diritti in molte parti dell'Indonesia, la Papua Occidentale continua a soffrire a causa di una inadeguata protezione dei diritti umani, dello sfruttamento delle abbondanti risorse naturali, di una pesante presenza militare e di una insufficiente attenzione alle esigenze fondamentali per lo sviluppo umano. FI riceve spesso denunce di torture, uccisioni extragiudiziali e di repressioni violente delle manifestazioni pacifiche. La violenza è particolarmente alta nelle aree con progetti economici di larga scala, dove le aziende straniere e nazionali sfruttano i minerali e altre risorse naturali. In molti casi, le licenze delle aziende sono fornite da agenzie di governo senza il consenso libero, previo o informato delle comunità indigene di Papua. La mancanza di accesso all'istruzione e alla sanità costituisce una seria sfida per le comunità indigene nelle zone rurali. Quando le donne diventano vittime di violenza delle forze di sicurezza spesso devono anche affrontare molestie sessuali. La situazione è aggravata dal forzato isolamento internazionale della Papua Occidentale. Infatti, la possibilità di accesso alla Papua occidentale, a osservatori e giornalisti stranieri, è spesso impedita.

FI aveva incoraggiato una maggior libertà di espressione e di associazione in Papua occidentale. Quando, il 6 agosto, due giornalisti francesi e un leader indigeno furono arrestati a Wamena (una provincia di Papua), FI inviò una dichiarazione che esortava il governo indonesiano a rilasciarli, affermando che Papua dovrebbe essere aperta alla comunità internazionale. Per dare rilievo alla questio-

ne presso le NU, FI ha incontrato i Relatori Speciali dei Diritti dei Popoli Indigeni e della Libertà di Espressione e ha presentato un appello urgente al Relatore Speciale dei Difensori dei Diritti umani, chiedendogli di indagare sull'intimidazione ricevuta dall'avvocato del leader indigeno che era stato arrestato insieme ai giornalisti francesi. In dicembre, dopo l'uccisione illegale di quattro giovani indigeni papuani, FI ha ancora una volta condannato l'uso, da parte delle forze di sicurezza indonesiane, della forza violenta e brutale contro le proteste pacifiche portate avanti dalla comunità indigene locali.

FI, ritenendo che il conflitto in Papua debba essere affrontato in maniera costruttiva con la partecipazione dello stesso popolo indigeno papuano, ha organizzato a Papua, nel mese di agosto, in collaborazione con le ONG di Papua, un corso di formazione sui diritti umani, per rafforzare la capacità dei "Difensori dei Diritti Umani" papuani. FI ha condotto una serie di discussioni con le autorità indonesiane a Jakarta e con il rappresentante diplomatico indonesiano presso le NU, a Ginevra, focalizzando l'attenzione sulla necessità di migliorare la situazione dei diritti umani in Papua, assicurando la libertà di espressione e di riunione, dando l'accesso a Papua alla comunità internazionale e ricercando soluzioni pacifiche e sostenibili.

DICEMBRE

Invito di un attivista della base per parlare alle NU delle miniere nelle Filippine (caso Tampakan)

Ospitalità di FI di un dibattito delle NU su "Difensori del Territorio e dell'Ambiente"

12

Consultazione per la riunione del CESCER sull'Uganda

Sponsorizzazione della partecipazione di sette francescani alla riunione del "Latin America Network on Church and Mining"



Il 2014 è stato un anno positivo: rispetto al 2013, FI ha registrato un aumento delle entrate sia dagli Ordini e Congregazioni Francescane (+ 28%), sia dalle agenzie di finanziamento e dalle istituzioni (+ 22%). Il totale dei proventi è salito da CHF 852'275 nel 2013 a CHF 1'065'333 nel 2014.

Oltre all'aumento delle entrate, FI ha chiesto, ed ottenuto con successo, sovvenzioni pluriennali da agenzie di finanziamento e istituzioni. Ha inoltre ricevuto impegni specifici da parte degli Ordini e delle Congregazioni francescane. Ciò significa che prima della fine del 2014, è stata già coperto più del 60% del budget delle entrate di FI per il 2015.

Questi risultati hanno permesso a FI di rafforzarsi come organizzazione, infatti:

- FI possedeva i mezzi per rispondere alle varie richieste dei francescani (per lavoro congiunto di patrocinio, assistenza, supporto, formazione, ecc.), per attuare le attività di patrocinio e per raggiungere i risultati positivi descritti nella presente relazione;

- FI è stato in grado di costituire un fondo di emergenza, come consigliato dai revisori e dal "Consiglio Internazionale d'Amministrazione", per garantire la sicurezza finanziaria.

Infine la percentuale delle spese di patrocinio rispetto alle spese di amministrazione è aumentata in continuazione. Tale percentuale ha raggiunto, nel 2014, il 67,5% delle spese totali dell'organizzazione (vedi grafico sottostante).

Andamento della spesa



SOMMARIO FINANZIARIO 2014

(Rivisto da PricewaterhouseCoopers SA)

	CHF	Percentuale
Entrate		
Ordini e congregazioni Francescane	433,088	40.7 %
Agenzie di finanziamento e fondazioni	611,511	57.4 %
Altri donatori	20,734	1.9 %
Totale entrate	1,065,333	
Uscite		
Patrocinio	(575,320)	67.5 %
Comunicazione, Animazione, Raccolta di fondi	(73,172)	8.6 %
Amministrazione	(203,823)	23.9 %
Totale costi operativi	(852,315)	
Sopravvenienze attive e spese		
Gli ammortamenti	(12,086)	
Interessi e spese bancarie	(1,556)	
Re-fatturazione	5,520	
Perdita su cambi	(7,823)	
Oneri non operativi totali	(15,944)	
Fondo di emergenza	197,074	

RICONOSCIMENTO AI DONATORI

Il lavoro di FI dipende completamente dal sostegno degli Ordini e Congregazioni Francescane, delle agenzie di finanziamento, e dai francescani di buon cuore. FI esprime la sua sincera gratitudine agli Ordini e Congregazioni Francescane, nonché ai seguenti enti di finanziamento per il loro finanziamento generoso nel 2014: Ad-veniat (Germania), Pane per il Mondo (Germania), Cordaid (Paesi Bassi), Sacrificio Quaresimale (Svizzera), Etat de Genève (Svizzera), francescano Foundation (USA), Franziskaner Mission (Germania), Mensen met een Missie (Paesi Bassi), Miseen Cara (Irlanda), Misereor (Germania), Missionszentrale der Franziskaner (Germania), Rose Marie Khoo Foundation (Singapore-Svizzera), Trócaire (Irlanda), Ville de Carouge (Svizzera).

OGNUNO PUO' FARE LA DIFFERENZA: ANCHE TU PUOI SUPPORTARE IL LAVORO DI FI

Fai una donazione

Il lavoro di FI dipende completamente su donazioni da francescani e altre congregazioni, istituzioni di credito e altre fondazioni, parrocchie, e persone sensibili ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto dell'ambiente.

Coordinate bancarie:

Svizzera:

Titolare del conto:

Franciscans International

Indirizzo del titolare del conto:

37-39 Rue de Vermont, CH 1202 Ginevra

Banca: UBS SA

Indirizzo:

Route de Florissant 59, CH – 1206 Ginevra

SWIFT/BIC: UBSWCHZH80A

Clearing No. 240

CHF Account No: 240-357384.01F,

IBAN: CH69 0024 0240 3573 8401 F

EUR Account No: 240-357384.61W,

IBAN: CH85 0024 0240 3573 8461 W

Stati Uniti:

Titolare del conto:

Franciscans International

Indirizzo del titolare del conto:

246 E. 46th St.,

Apt. #1F, New York, NY 10017-2937

Banca: JPMorgan Chase Bank

Indirizzo della banca:

One UN Plaza, New York NY 10017 USA

Numero del Conto: 292500458265

Numero ABA: 021000021

Divisa del Conto: USD

I 25 anni di FI: celebrazione dei successi del patrocinio e della crescente comunità solidale

Il 2014 ha segnato 25 anni dal riconoscimento da parte delle NU di Franciscans International come organizzazione non governativa. L'anniversario è stato celebrato con ricevimenti e celebrazioni eucaristiche a New York e a Ginevra, e con un invito, esteso ai francescani di tutto il mondo, a commemorare il fatto. Nei vari festeggiamenti, i rappresentanti delle chiese locali, delle ONG, rappresentanti di missioni diplomatiche e ex collaboratori si sono uniti al team ed al "Consiglio di Amministrazione Internazionale" di FI. Nel corso di questi 25 anni, FI ha costruito, intorno a sé, una comunità, radunando i partners, i sostenitori e i collaboratori provenienti da tutto il mondo, per promuovere i diritti umani e la dignità, così come la giustizia sociale e ambientale. Nel 2014, FI ha continuato ad ampliare le proprie relazioni e a collaborare a molti progetti, nella convinzione che costruire coalizioni e partecipazioni sia fondamentale per il successo della difesa dei diritti umani. FI si è relazionata con più partners a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, ma ha anche diversificato le sue collaborazioni, lavorando per i diritti umani con strutture francescane e religiose e con organizzazioni laiche. La partecipazione a numerose importanti organizzazioni ha contribuito alla crescita della popolarità di FI e ad aumentarne l'influenza. Ne è un esempio la partecipazione di FI nella "Allenaza per il Trattato", una coalizione mondiale che richiede al "Consiglio Diritti Umani" delle NU, di istituire un processo legale che porti le imprese ad essere responsabili delle violazioni dei diritti umani. Gli sforzi comuni e concordati hanno consentito alla "Allenaza per il Trattato" di ottenere una risoluzione delle NU per la creazione di un gruppo intergovernativo che inizi questo lavoro.

Nel corso degli ultimi anni, oltre alla crescente relazione strategica con altri attori, i rapporti di FI con donatori, si sono ulteriormente approfonditi, andando di là del solo sostegno finanziario. Detti rapporti sono diventati sempre più responsabili e interconnessi, poiché, con l'obiettivo condiviso di porre fine all'ingiustizia sociale, sono state discusse le priorità e i metodi di patrocinio.



ACRONIMI

CERD	Comitato sull'eliminazione della discriminazione contro le donne
CERN	Commissione Episcopale sulle Risorse Naturali
CESCR	Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali
DRC	Repubblica Democratica del Congo
ECOSOC	Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni unite
EU	Unione Europea
FI	Franciscans International
HRC	Consiglio dei diritti umani
IGWG	Gruppo di lavoro Intergovernamentale
JPIC	Giustizia, Pace e Integrità del Creato
NGO	Organizzazione non governamentale
OFM	Ordine dei Frati Minori
OFS	Ordine Secolare Francese
SDGs	Obiettivi dello sviluppo sostenibile
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani
SINFRAJUPE	Servizio Interfrancescano per la Giustizia, la Pace e l'Ecologia
UN	Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per i Bambini
UPR	Esame Periodico Universale



© ONU/EVAN SCHNEIDER

Imprint

Franciscans International: 37-39 rue de Vermont, P.O. Box 104, CH-1211 Geneva 20, Switzerland, T +41 22 779 40 10, F +41 22 779 40 12, geneva@fiop.org
The report was drafted by Thais Ruegg, thanks to contributions from FI team in Geneva and New York offices.

Pictures: UN and FI

Design:  meinhardt Verlag und Agentur, Magdeburgstraße 11, 65510 Idstein, Germany, T +49 6126 953 63-0, F +49 6126 953 63-11, info@meinhardt.info



Franciscans International

A voice at the United Nations

La nostra visione

Una comunità mondiale fondata sui valori Francescani, nella quale venga rispettata la dignità di ogni persona, le risorse siano divise equamente, l'ambiente venga protetto e custodito e le nazioni e i popoli vivano in pace

La nostra missione

Siamo una voce Franciscana alle Nazioni Unite impegnata a proteggere i più vulnerabili, i dimenticati e il nostro pianeta ferito.

25 YEARS

1989-2014